

Un treno chiamato nostalgia se il museo viaggia sui binari

IL RACCONTO

GAIA RAU

SIENA

SI PUÒ viaggiare in terza classe, su quelle rigide, scomodissime panche in legno abolite nel 1956 dove in migliaia hanno condiviso chilometri interminabili, angosce e povertà, pranzi chiassosi e dormite precarie. O risalire fino alla prima carrozza, quella presidenziale, e adagiarsi su un divanetto di velluto turchese, fingendosi un divo da belle époque o un diplomatico d'alto rango. Fermarsi per un caffè o uno spuntino nel vecchio vagone postale del 1936, oggi adibito a bar-ristorante, o affacciarsi dalle grandi finestre del "Centoporte", fatto costruire nel 1929 per trasportare i feriti di guerra. Attraversare epoche storiche e al tempo stesso paesaggi mozzafiato, quelli che dal vetro di un velocissimo Frecciarossa si confonderebbero in una serie di fotografie sfocate e tutte uguali e che invece, con una buona dose di lentezza, acquistano ciascuno la propria magia e la propria specificità. È un viaggio nella nostalgia e nella bellezza quello da Asciano a Monte Antico che ha inaugurato, ieri, il progetto "Binari senza tempo" promosso da Fondazione Fs e Mibact: una serie di quattro itinerari turistici a bordo di treni d'epoca lungo altrettante linee ferroviarie storiche della penisola, oggi in disuso, alla scoperta di territori di particolare importanza dal punto di vista culturale e naturalistico. Un percorso che ini-

zia proprio dalla Toscana, e in particolare dalle Crete senesi e della Val d'Orcia, attraverso quello che il governatore Enrico Rossi, fra i primi a sperimentare il viaggio, ha definito «il paesaggio di Duccio», e cioè quel susseguirsi di colline, vigneti, oliveti e cipressi che dal Buoninsegna in poi hanno ispirato artisti e letterati al punto da scolpire per sempre, nell'immaginario collettivo, una certa, inconfondibile idea di Toscana. L'itinerario senese, l'unico in regione - gli altri tre riguardano, rispettivamente, il lago d'Iseo, in Lombardia, Sulmona e i boschi della Majella, in Abruzzo, e i templi siciliani da Agrigento a Porto Empedocle - si snoda attraverso cinquantuno chilometri da percorrere lungo binari ottocenteschi chiusi al normale transito ferroviario nel 1994, ma rimasti attivi per treni speciali, a diesel o a vapore. Un percorso che collega mete scenografiche quanto ricche di curiosità: il viadotto del Bagno, con la sua straordinaria vista sulle Crete, la stazione di Trequanda, la più piccola d'Italia, e ancora Torrenieri-Montalcino, sosta obbligata per gli amanti del buon vino, Monte Amiata, stazione-museo dove edifici, arredi e persino

la divisa del capotreno appesa alla parete sono rimasti quelli degli anni Cinquanta, e infine Monte Antico, nel grossetano, col suo imponente castello medievale. A trasportare i passeggeri, un convoglio formato da carrozze di epoche diverse, tutte perfettamente restaurate, in una sorta di museo storico in movimento: la prima è stata costruita nel 1903; l'ultima nel 1950, grazie ai finanziamenti del piano Marshall. Più recenti le due locomotive, a diesel, degli anni Sessanta. La manutenzione di vagoni e binari è affidata alla Fondazione Fs, istituzione nata nel marzo

del 2013 proprio per tutelare e valorizzare il cospicuo patrimonio storico delle Ferrovie italiane, mentre l'organizzazione dei singoli viaggi spetta ad associazioni, agenzie ed enti locali che possono proporre "pacchetti" dalle caratteristiche e dai prezzi diversi comprensivi, per esempio, di tappe enogastronomiche

Parte da Siena uno dei convogli storici del progetto del Mibact sul turismo slow



IN VIAGGIO
Il treno storico
nelle campagne
senesi; sotto il
ministro
Franceschini

o culturali, con un calendario aggiornato consultabile nella sezione "Treni storici" del sito www.fondazionefs.it: il prossimo viaggio, per esempio, è quello del "Treno natura" organizzato dalla Provincia di Siena per il 25 aprile, con partenza da Siena, arrivo a Monte Antico e proseguimento in pullman fino a Castiglione d'Orcia con quattrocento posti a 32 euro ciascuno già andati tutti esauriti. L'obiettivo è quello di costruire un modello di "turismo slow" come quello di cui ha parlato, nel corso del viaggio, il ministro Dario Franceschini: «Un turismo sostenibile, di qualità, che possa rappresentare un'alternativa al turismo di massa pur senza essere di nicchia». Prossimo passo del progetto, ha svelato, saranno le stazioni: «Ce ne sono di bellissime, dismesse, che possono essere recuperate come ostelli. Stiamo lavorando per darle in comodato alla Fondazione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

